


DRACARYS

IL RISVEGLIO DELLA MAGIA

2019

AMBIENTAZIONE

 TERRE SPEZZATE

UN LARP ISPIRATO A "GAME OF THRONES" PER 350 PARTECIPANTI - WWW.DRACARYS.IT

AMBIENTAZIONE - SOMMARIO

Intro3

Dracarys
Game of Thrones
Il tempo di Dracarys

Gruppi di gioco

I Cavalieri della Valle.....	4
I costruttori di Summerhall	4
I dimenticati dal Westeros	5
La fratellanza Senza Vessilli	6
Le genti di Approdo del Re	7
Guardiani della Notte.....	8
La Mano dei Sette	9
Nobile Casa Bolton.....	10
Nobile Casa Greyjoy	11
Nobile Casa Lannister	12
Nobile Casa Martell	12
Nobile Casa Tyrell	13
Le Nobili Case del Nord	14
I viaggiatori delle Città Libere.....	15
Gli ultimi abitanti di Summerhall....	16

DRACARYS

“**Dracarys** - il risveglio della magia” è un **larp** ispirato a *Game of Thrones* per 350 partecipanti. Già svolto con grande successo nel 2016, ritorna quest'estate!

Il gioco prenderà vita il 23-24-25 agosto 2019, al Castello di San Pietro in Cerro (Piacenza).

Nobili e plebei, prodi guerrieri e sacerdoti di culti lontani, artefici di una magia ormai dimenticata.

I protagonisti di **Dracarys** hanno molto da guadagnare e tutto da perdere.

Per tre giorni, i loro destini si incroceranno con quelli dei Sette Regni, in una roccaforte da lungo tempo creduta abbandonata.

Il protagonista di **Dracarys** sei tu...

Dracarys ti dà la possibilità di vivere in prima persona una storia epica di magia, intrigo e avventura.

Scenografie, effetti speciali, un castello di straordinaria bellezza per creare un'illusione a 360°: l'high fantasy come non si era mai visto nel larp italiano.



INTRODUZIONE

GAME OF THRONES

Dracarys trae ispirazione dalla serie televisiva Game of Thrones della HBO e dai romanzi de Le cronache del ghiaccio e del fuoco di George R.R. Martin. È un evento organizzato da appassionati della saga e di gioco di ruolo dal vivo, con una decennale esperienza nella realizzazione di alcuni dei migliori larp giocati in Italia, in una varietà di associazioni. Ti forniremo tutto quello che ti serve per vivere il Westeros, ma solo tu potrai dargli vita!

Per scoprire il mondo e le atmosfere cui è ispirato **Dracarys**, puoi guardare la serie TV trasmessa in Italia da Sky Atlantic e da Rai4. Se vuoi approfondire puoi leggere i romanzi, pubblicati da Mondadori; oppure sfogliare qualcuno dei molti siti dedicati alla saga. In ogni caso, guardare qualche puntata dell'adattamento televisivo ti sarà più che sufficiente per goderti appieno l'evento.

Un mondo d'intrighi, guerra, sangue e rancori covati per decenni, mai morti sotto la cenere. Un continente infestato dal tradimento, in cui le alleanze seguono il soffio del vento per nutrire l'ambizione di Septon, mercenari e Lord. Questo è il Westeros di **Dracarys**, una terra spietata, contesa fino all'ultima iarda in un gioco dalla posta illimitata.

La morte del sovrano Robert Baratheon ha scatenato la Guerra dei Cinque Re, una piaga che ha devastato i Sette Regni. Lontano dal furore implacabile dei combattimenti, Summerhall - un vecchio maniero diroccato nelle Terre della Tempesta, un tempo distrutto da un rogo ultraterreno scatenato dalla follia dei Targaryen - è stato ricostruito in gran segreto. Dietro le sue mura, attori sconosciuti sono dediti a un lavoro febbrile e continuo, tentando di rivelare misteri che li furono sigillati. Si dice che un fuoco dimenticato illumini le sale di Summerhall: lo stesso fuoco che forgiò, un tempo, il Trono di Spade per Aegon. Fuoco di Drago... *dracarys*.

Dracarys non è un prodotto ufficiale di Game of Thrones e non è in alcun modo sostenuto o approvato da George R.R. Martin né dalla HBO. È un gioco estemporaneo che creeremo e vivremo insieme, un tributo all'universo fantasy e ai personaggi creati da George R.R. Martin.



TERRE SPEZZATE

IL TEMPO DI DRACARYS

La storia di **Dracarys** si colloca genericamente in contemporanea agli "ultimi episodi" della **quinta** stagione, ma non in uno specifico momento. Alcune cose che abbiamo visto nel finale di stagione sono già successe, altre invece no (e magari nella nostra storia non succederanno mai, o avdranno in modo leggermente diverso)...

Per inquadrare cosa sta succedendo nel Westeros nel modo più soddisfacente e semplice possibile, abbiamo pensato di collocare dove sono e cosa stanno facendo alcuni dei personaggi più famosi affinché tutti i giocatori siano sulla stessa lunghezza d'onda.

- Alla Barriera, **Jon Snow** è Lord Comandante dei Guardiani della Notte.
- **Stannis Baratheon**, pretendente al trono, è al Nord, ed è vivo. Lo si ritiene al castello Nero.
- I **Bolton** hanno il controllo di Grande Inverno.
- Sul Trono di Spade siede **Re Tommen** Baratheon, primo del suo nome.
- **Maergery Tyrell** è regina del Westeros, sposata a Re Tommen, attualmente trattenuta dalla Mano dei Sette insieme a suo fratello Loras.
- La regina madre **Cersei Lannister**, dopo essere stata trattenuta dalla Chiesa dei Sette, ha affrontato il "cammino della vergogna" e ha fatto ritorno alla Fortezza Rossa.
- Oltre il Mare Stretto, **Daenerys Targaryen** risiede a Mereen dove ha preso il controllo della città.
- Nessuno sa dove si trovi **Sansa Stark** dopo essere fuggita da Approdo del Re.
- **Myrcella Baratheon** è ospite a Dorne, sotto la protezione dei Martell.
- **Tyrian Lannister**, dopo aver ucciso il padre Tywin e suo nipote, Re Joffrey Baratheon, è scappato e ha fatto perdere le sue tracce, così come ha fatto Lord Varys, la cui complicità pare evidente.
- **Beric Dondarrion** e la Fratellanza senza Vessilli sono alla macchia; si dice che Lord Beric sia stato ucciso 6 volte.
- **Lysa Arryn** è morta; la Valle è sotto la reggenza di Lord Petyr Baelish che agisce da tutore del giovane erede Lord Robin Arryn.
- Ad Approdo del Re, il **Concilio Ristretto** di Re Tommen è composto da Kevan Lannister (Primo Cavaliere), Pycelle (Gran Maestro della Cittadella), Mace Tyrell (Maestro del Conio e delle Navi), Qyburn (Maestro delle Spie), Jaime Lannister (Lord Comandante della Guardia Reale).
- **Euron Greyjoy** è Re delle Isole di Ferro. I Greyjoy hanno recentemente raziato e conquistato le Isole Scudo, sotto il controllo di casa Tyrell. Al Nord, gli uomini di ferro controllano Deepwood Motte.

... e gli altri personaggi? Non è rilevante ai fini del larp cosa stiano facendo gli altri personaggi dei romanzi e della serie. O forse sì, ma solo alcuni conoscono quest'informazione...

GRUPPI DI GIOCO

I CAVALIERI DELLA VALLE

“Canteranno per sempre canzoni sui cavalieri della Valle”

Il sangue degli uomini della Valle è il sangue degli Andali, i guerrieri che portarono nel Westeros l'onore, la giustizia e la fede nei Sette Dei. Fu Jon Arryn, signore di Nido dell'Aquila, a dare inizio alla grande ribellione di Robert Baratheon, furono l'acciaio e il coraggio dei suoi uomini a deporre la più grande stirpe dell'occidente, la progenie dei draghi.

Da sempre i cantori lodano la forza e il valore dei vassalli degli Arryn: che le malelingue sputino pure tutto il loro veleno, che sussurrino le loro menzogne, che raccontino pure di come sotto la guida di Petyr Baelish nulla si salverà. La verità è che canteranno per sempre canzoni sui cavalieri della Valle.

“Lord Robert.

Sei anni, malaticcio e pronto a scoppiare in lacrime se gli porti via le sue bamboline. Puro erede di Jon Arryn, è vero, ma non sono in pochi a dire che è troppo debole per sedere nel posto di suo padre.”

(Brynden Tully)

La Guerra dei Cinque Re non ha toccato Nido dell'Aquila: mentre i grandi signori dell'Occidente si scontravano sui campi di battaglia agli uomini della Valle non restava altro che l'amarrezza di vedere Robert Arryn, il figlio dell'eroico Jon Arryn, crescere tra le malate braccia della madre prima e seguire i consigli dell'infame Petyr Baelish poi.

La Valle, però, non è terra di mercanti o imbroglioni ma di uomini coraggiosi e devoti che non accettano di essere una nota a margine nella grande storia del Westeros, costi quel che costi; così giurarono i Lord della Valle e i loro valorosi cavalieri.

Quando il fedele Lord Lyonel Corbray promise giustizia, suo fratello minore, lo sprezzante Ser Lyn Corbray, minacciò sangue. Il granitico Lord Horton Redfort ricordò a tutti il potere della Valle mentre Ser Alvar Templeton parlò di onore e coraggio.

Fu però Yohn Royce a pronunciare le parole che nessuno aveva avuto il coraggio di dire: Nido dell'Aquila, la dimora della Nobile Casa Arryn, non può essere retta da un uomo immeritevole. Vi è solo una sorte per chi offende le tradizioni degli Arryn.

Così cavalcano, sotto il peso di queste giuste parole, gli uomini della Valle. Che sia la loro ultima impresa o l'inizio di una nuova, gloriosa epoca una cosa è certa:

Canteranno per sempre canzoni sui cavalieri della Valle.

I COSTRUTTORI DI SUMMERHALL

“Mai avremmo pensato di vedere queste meraviglie e questi orrori”

La ricostruzione di Summerhall è un'opportunità unica per i grandi mastri del Westeros per ottenere fama e gloria. I più grandi costruttori sono stati convocati affinché mettessero la loro opera al servizio dei signori e riportassero la roccaforte caduta agli antichi fasti. Un'occasione per legare il proprio nome a un'opera imponente e maestosa, nonché di ottenere la generosa ricompensa promessa dai Tyrell.

Architetti, carpentieri, scultori e cesellatori si sono riuniti per dare prova della loro abilità. Essi hanno una mente aguzza come le guglie che adornano le torri delle loro creazioni e uno spirito solido e concreto come le fondamenta su cui poggiano. Sono orgogliosi della loro perizia e nulla impedirà loro di portare a compimento la rinascita di Summerhall: non le contese tra le casate, non le sciocche superstizioni della plebaglia, non gli strani incidenti che stanno rallentando i lavori.

“Mai a riposo”

(motto degli Ambrose)

Il motto degli Ambrose, scandito da Lord Arthur Ambrose, ha riempito giorno dopo giorno le sale in ricostruzione di Summerhall, esortando uomini e donne a procedere coi lavori.

Un'intera squadra dei migliori costruttori del continente occidentale era stata assoldata per far tornare il castello al suo antico splendore: da Altogiardino e Capotempesta, da Delta delle Acque e da Lancia del Sole giunsero esperti artigiani e abili artisti decisi a dimostrare a tutte le genti la perizia con cui gli Dei li hanno benedetti.

I re si guadagnano la fama per diritto di nascita o di conquista, i guerrieri sul campo e gli artisti con lo sfoggio dei loro talenti. Chiunque sieda sul Trono di Spade, qualunque casata domini le terre dell'Ovest, nessun nome verrebbe ricordato e tramandato se non fosse celebrato dalle sontuose opere dei Mastri.



I DIMENTICATI DAL WESTEROS



Gli uomini d'arme possono essere addestrati facilmente e la loro lealtà comprata con pochi soldi o qualche concessione. Un esperto costruttore, invece, è conteso da ogni Lord e ciò che può ottenere con le proprie doti supera di gran lunga ciò che spetta a un comune armigero.

È con la creatività, con l'estro e con la tecnica che un virtuoso artista si guadagna l'immortalità: le sue opere saranno il suo lascito e perpetueranno il suo nome nei secoli a venire. Summerhall è un monumento sontuoso che ha richiesto sudore fatica e sangue. I Martell hanno provveduto a dotare i costruttori di una scorta armata, al comando di Ser Manfred Dondarrion, col compito di vigilare sulla loro incolumità e su quella del futuro signore di Summerhall. Una scelta saggia che però non è bastata a prevenire non pochi sono problemi e incidenti, tra cui uno costato la vita al Mastro Architetto. Più d'uno sospetta che non sia stata una disgrazia ma un sabotaggio compiuto dagli ultimi abitanti di Summerhall, zotici superstiziosi che non hanno nascosto la loro avversione sin dal primo giorno.

**“Sinché la forza di gravità non abbandonerà
questa terra, ci sarà bisogno sempre di
architetti colti che sanno costruire”**

(Anonimo)

Il fratello del defunto Mastro Architetto ha preso il suo posto, ma non tutti hanno apprezzato questa scelta. Anche chi era scontento, però, non ha lasciato che il risentimento compromettesse il suo lavoro e ora Summerhall è tornata all'antico splendore: i costruttori sono pronti a ricevere l'ammirazione dei Martell e le monete dei Tyrell.

Le loro vesti sono lacere, le loro armature portano i segni della ruggine e le loro lame sono usurate. La loro sete non è mai stata placata, la loro fame pare essere eterna.

Hanno chiesto giustizia e sono stati derisi, la loro fedeltà è stata ripagata col tradimento, il loro ingegno con l'indifferenza. Infine, disperati, hanno chiesto al cielo l'opportunità per cambiare tutto: gli Dei, misericordiosi e violenti, li hanno accontentati. Una tempesta sta per abbattersi sul Westeros.

Forse la gente del continente occidentale si è scordata di questi Lord e Cavalieri, eredi di Case che furono antiche e potenti, oggi non più protagoniste del Gioco del Trono; ciononostante il destino dei sette Regni s'incrocia ancora una volta con quello di chi è stato dimenticato dal Westeros.

Fu un Lord a radunarli tutti. Su di lui non sono mai state scritte canzoni: a differenza del famoso fratello non vinse tornei, non spezzò assedi, non guidò armate. Forse, però, fece di più.

Il primo a unirsi a lui fu il Lord delle rovine e della cenere; la sua lama bramava sangue, il suo onore esigeva vendetta. Il cavaliere gli promise la seconda tramite il primo. Se questi fu tentato dall'ira, il bastardo, frutto del peccato di un campione, fu comprato con la moneta dell'onore, vincolato dalle catene del dovere.

Fu semplice smuovere il grande condottiero, portatore di un'antica lama: sono molti gli uomini che cedono alla promessa del potere, delle terre e delle ricchezze. Al custode del sapere e alla sua nemesi, invece, venne data la possibilità di realizzare ciò che avevano atteso per tutta la loro vita.

A un cane bastonato venne offerta la possibilità di mordere la mano del suo padrone, a un uomo che subì la guerra di portarla nella casa dei suoi nemici.

“La vendetta è un piatto che va gustato freddo”

(detto popolare)

Il Lord radunò tutti loro, anni fa, alla soglia di Summerhall e portò con sé due doni, potenti e importanti come nessun altro nel Westeros; i suoi ospiti, prima titubanti, compresero quale sarebbe potuta essere la loro ricompensa. Fu come vedere degli argini spezzarsi, il fiume inondare la valle: sempre più uomini si unirono alla causa del cavaliere, certi che avrebbero potuto strappare ogni cosa alla carcassa dell'occidente prima di riforgiarlo.

Dopo anni il Lord si concesse un sorriso osservando il lavoro di una vita. Ancora poco, si disse, e il frutto sarebbe stato maturo.

LA FRATELLANZA SENZA VESSILLI

*“Un pezzo di carta non fa giustizia,
così come una spada non fa un cavaliere”*

In parte briganti, in parte cavalieri, ciò che rimane di questa compagine fortemente ostile ai Lannister non ha difficoltà a credere all'esistenza della magia: Beric Dondarrion e Thoros di Myr hanno da tempo fugato ogni dubbio. Legati da profondo cameratismo, uniti da ideali di lealtà e onore che li spingono ancora contro i nemici di Re Robert Baratheon, i membri della Fratellanza rifiutano Re Tommen e cercano tuttora di contrastare gli interessi dei Lannister ovunque possano spingersi: e questo ricco matrimonio fra Tyrell e Martell è sicuramente qualcosa che va sorvegliato da vicino, specialmente se le voci che aleggiavano intorno al castello hanno un fondo di verità.

“Questo è quello che siamo: fantasmi. Ti aspettiamo nelle tenebre. Tu non puoi vederci ma noi vediamo te. Non importa quali colori tu indossi: Lannister, Stark, Baratheon, tu sciacalli sui deboli, la Fratellanza senza vessilli ti caccerà.”

(Beric Dondarrion)



Nelle ore più cupe, quando guerra, miseria e malattia si diffondono nel mondo, si alzano i fuochi della speranza e del riscatto. Il fuoco della ribellione ha attecchito nelle Terre dei Fiumi e continua a divampare implacabile nonostante tutti gli sforzi compiuti per domarlo.

Negli anni della guerra questo fuoco ha assunto il nome di Fratellanza senza Vessilli, una compagine di uomini dediti alla vendetta, ma anche e soprattutto al proteggere i più deboli dai soprusi dei nobili e dei briganti che imperversano nelle campagne distrutte dalla guerra.

La Fratellanza vede nella casata Lannister l'origine della gran parte dei mali che affliggono i Sette Regni: la loro sete di potere ha portato il regno in guerra e alla caduta dei Baratheon, degli Stark e di molte altre nobili casate.

Per essere abbastanza forti quando ci si ritrova da soli ad affrontare il resto del mondo bisogna trovare alleati influenti e potere. La fratellanza, una volta saputo del matrimonio tra le casate Martell e Tyrell, ha provveduto a muovere alcuni suoi contatti e mandare in avanscoperta alcuni suoi uomini: alcuni di loro, provenienti dalle terre del sud, fin da piccoli conoscevano le leggende su Summehall, e, se allora le credevano delle favole per spaventare i bambini, gli avvenimenti e i prodigi di Thoros hanno fatto nascere il dubbio che potessero essere qualcosa di reale.

Gli inviati per questa missione sono stati scelti per essere pronti a qualunque situazione e sono capitanati da Thoros di Myr. La fiducia reciproca è la loro arma migliore, ma con l'indebolimento di Beric Dondarrion e la mancanza di risultati effettivi l'affiatamento di alcuni comincia a vacillare. Piano piano i metodi della Fratellanza cominciano ad assomigliare a quelli che loro stessi hanno subito sulla loro pelle e che sono usati da coloro che combattono senza tregua, o almeno così cominciano a temere alcuni di loro. I dubbi sul loro mandato s'infittiscono, e forse cercare un metodo per uscire dalla situazione in cui si sono ritrovati senza perdere la testa o la vita potrebbe essere un buon obiettivo.

“La giustizia era quello di cui ci occupavamo quando Beric era alla nostra guida, o almeno così ci dicevamo. Eravamo uomini del re, cavalieri ed eroi... ma alcuni cavalieri sono oscuri e pieni di terrore, mia signora. La guerra ci trasforma tutti in mostri.”

(Thoros a Brienne di Tarth)

I loro scopi sono semplici da dire ma difficili da attuare: devono trovare il modo di sopravvivere e guadagnare alleati, tenendo d'occhio i Lannister impedendo loro di ottenere o di mettere le mani su qualche potere misterioso. E nel caso che davvero nelle sale di Summerhall si nasconda qualcosa di oscuro e potente, sarà necessario impadronirsene in modo che nessuna casata lo possa utilizzare per spadroneggiare sul popolo più di quanto già faccia.

Invitati dai Martell nel loro tentativo di riportare una pace del Re stabile e duratura nei Sette Regni, si dovranno adattare a seguire l'etichetta e rispettare coloro i quali fino a pochi giorni fa erano l'obiettivo delle loro scorrerie. Di certo la loro non sarà una posizione semplice: ricercati dai Lannister, potranno contare solo sul rispetto delle tradizioni dell'ospitalità e del lasciapassare che gli permetterà di giungere a Summerhall. Sempre che tutto ciò abbia ancora valore dopo le Nozze Rosse...



LE GENTI DI APPRODO DEL RE

*“Il potere risiede dove la gente crede che risieda.
Nulla di più, nulla di meno”*

Approdo del Re è il centro del mondo: all’ombra della Fortezza Rossa chiunque può prosperare, aspirare alle ricchezze dei Lord o all’amore di una Lady. Bisogna solo avere il coraggio di prendere ciò che si vuole senza curarsi di chi, privo di forza, intuito o ambizione, non potrà mai realizzare i suoi desideri. Alcuni uomini amano l’onore, altri la guerra, le donne o il dovere; quasi tutti, di certo, amano se stessi. Ed è per questo che, mossi dalle notizie riportate dagli uccelletti, che puttane, preti, approfittatori, mercanti e confratelli giurati hanno lasciato la capitale per raggiungere Summerhall dove, tutti ormai lo sanno, uomini come loro faranno la storia e plasmeranno i sette regni.

**“Esistono due tipi di persone ad Approdo del Re, i giocatori e le pedine...
Ogni uomo, ed anche ogni donna, può essere una pedina, persino quelli che sono convinti di essere giocatori.”**
(Petyr Baelish)

Approdo del Re è il centro del mondo: all’ombra della Fortezza Rossa chiunque può prosperare, aspirare alle ricchezze dei Lord o all’amore di una Lady. Bisogna solo avere il coraggio di prendere ciò che si vuole senza curarsi di chi, privo di forza, intuito o ambizione, non potrà mai realizzare i suoi desideri. Alcuni uomini amano l’onore, altri la guerra, le donne o il dovere; quasi tutti, di certo, amano se stessi. Ed è per questo che, mossi dalle notizie riportate dagli uccelletti, puttane, preti, approfittatori, mercanti e confratelli giurati hanno lasciato la capitale per raggiungere Summerhall dove, tutti ormai lo sanno, uomini come loro faranno la storia e plasmeranno i sette regni.

Alcuni di loro sono nati a Fondo delle Pulci, dove una ciotola di zuppa marrone è un privilegio e la miseria l’unica vera maestra di vita, madre crudele ma saggia.

Altri hanno vissuto un’esistenza agiata, lungo Strada dell’Acciaio o Via della Seta, a pochi passi dalla Fortezza Rossa e i suoi intrighi di palazzo. Mercanti, artigiani, studiosi... famiglie talvolta persino più ricche e influenti di certe casate nobiliari di poco rilievo.

V’è poi chi ad Approdo del Re è giunto con un sogno in tasca e una gran faccia di bronzo, unici alleati sicuri della propria ambizione; genti provenienti dalle campagne circostanti o dagli angoli più remoti del Westeros attraversano ogni giorno Porta del Drago o Porta del Fango, desiderose di nuove opportunità, denaro, fortuna, potere.

Quello che la capitale dei Sette Regni riserva a ciascuno dei suoi figli, che siano nobili signori, agiati artigiani, ricchi mercanti o luridi pezzenti, è il duro insegnamento che “cane mangia cane”, e che la capacità di mantenere un segreto o rivelarlo all’orecchio giusto può fare la differenza tra chi vive e chi muore.

**“Fumo, sudore e merda.
Ovvero, Approdo del Re.
Se hai un buon naso, dovresti riuscire a sentire anche l’odore dei complotti.”**
(Jaime Lannister)

Ma non tutti coloro che inseguono un destino migliore restano ad Approdo del Re, mossi da scaltrezza, bisogno o pura incoscienza vi sono anche coloro che dicono addio alla capitale, e senza guardarsi indietro percorrono la Strada del Re verso sud e in tempi tanto incerti e pericolosi finiscono per unirsi nel cammino. Strani compagni di viaggio che di necessità fanno virtù e imparano così a conoscersi e a guardarsi le spalle, dalle insidie della via certo, ma anche dagli stessi viandanti con cui dividono il fuoco del bivacco.

Così sono giunti alle grandi Sale dell’Estate, quella Summerhall che per decenni fu un luogo di morte e maledizione, sono giunti insieme eppure divisi: un’eterogenea e mal assortita compagnia di viaggiatori provenienti dalla capitale. In molti si chiedono quali fili uniscano i destini di una ricca famiglia di commercianti, un giovane cavaliere errante e il suo seguito male in arnese, ruffiani e prostitute, una compagnia di saltimbanchi, artigiani, sapienti. La risposta, ammesso che sia una soltanto e non tante quante sono i vizi o le virtù degli uomini, forse si nasconde tra le pieghe dei molti cambiamenti ai vertici del potere di Approdo del Re che hanno scosso la città: la battaglia delle Acque Nere, l’assassinio di Re Joffrey, l’ascesa dell’Alto Passero e la ventata moralizzatrice portata dalla Confraternita dei Poveri. O forse, più semplicemente, **«Ci sono persone abbastanza fortunate da nascere nelle famiglie giuste; altre devono trovare la loro strada.»**

GUARDIANI DELLA NOTTE

Da sempre camminano verso il Nord, lungo la Strada del Re. Vengono da Lannisport, da Lancia del Sole e da Approdo del Re, figli dell'Estate che il gelo e il ghiaccio tramuteranno in soldati: una volta uomini, ora Guardiani.

Talvolta bastano pochi giorni sulla Barriera perché i nobili signori, un tempo certi di essere nel giusto, maledicano la loro folle scelta e gli assassini rimpiangano la lama del boia; altre volte, invece, gli uomini si scoprono eroi, ultimo scudo tra il feroce Nord e i Sette Regni.

Per la prima volta da secoli lo sguardo della confraternita viene rivolto verso le molli terre del Sud: vi è forse una possibilità di scongiurare che nei Regni al di sotto della Barriera venga udito per tre volte il suono del corno, segnale che annuncia l'arrivo degli Estranei.

“Udite le mie parole, siate testimoni del mio giuramento. Cala la notte, e la mia guardia ha inizio. Non si concluderà fino alla mia morte. Io non prenderò moglie, non possiederò terra, non sarò padre di figli. Non porterò corona e non vorrò gloria. Io vivrò al mio posto, e al mio posto morirò. Io sono la spada nelle tenebre. Io sono la sentinella che veglia sulla barriera. Io sono il fuoco che arde contro il freddo, la luce che porta l'alba, il corno che risveglia i dormienti, lo scudo che veglia sui domini degli uomini. Io consacro la mia vita e il mio onore ai Guardiani della Notte, per questa notte e per tutte le notti a venire.”

Da sempre camminano verso il Nord, lungo la Strada del Re. Vengono da Lannisport, da Lancia del Sole e da Approdo del Re, figli dell'Estate che il gelo e il ghiaccio hanno tramutato in soldati. Una volta uomini, ora Guardiani, la loro missione è quella di sorvegliare la Barriera contro ogni nemico proveniente dall'estremo Nord: Brutti, belve, e terrori più antichi e pericolosi di cui si parla solamente nelle leggende.

In questi anni, assai pochi prendono le vesti nere dei Guardiani, e ancor meno lo fanno di propria spontanea volontà. In molti casi l'arruolamento nei Guardiani è imposto come una forma di esilio, per togliersi dai piedi qualcuno di scomodo, o come pena alternativa all'esecuzione per i crimini commessi.

Talvolta bastano pochi giorni sulla Barriera perché i nobili signori, un tempo certi di essere nel giusto, maledicano la loro folle scelta, e gli assassini rimpiangano la lama del boia; altre volte, invece, gli uomini si scoprono eroi, ultimo scudo tra il feroce Nord e i Sette Regni.

“Non sai nulla Jon Snow”
(Ygritte a Jon Snow)

La tumultuosa elezione di Jon Snow a novecentonovantottesimo Lord Comandante dei Guardiani della Notte ha portato sicuramente una ventata di aria fresca al Castello Nero. “Aria fresca! Fresca, hai capito?” In pochi ridono alle battute dei più ciarlieri del gruppo, mentre di buon passo lo spa-

ruto gruppo di confratelli si dirige verso sud alla volta di Summerhall.

Si parla poco, e quasi solo la sera all'accampamento. Scherzi, qualche canzone, brusche suddivisioni di compiti in modo che tutti possano mangiare e dormire, ed essere pronti l'indomani. Si commentano laconicamente gli ordini, ma senza dilungarsi o brontolare: il vecchio Rastan, il comandante della spedizione, è svelto e sarcastico nel riprendere coloro che a suo avviso parlano troppo, e nel trovargli qualcosa da fare. Tuttavia, qualcosa trapela.

Pare che il Lord Comandante voglia un resoconto di prima mano del matrimonio che si terrà a Summerhall. Si parla di antica magia, dei misteri dei defunti Targaryen. Forse qualcosa di collegato al riemergere delle superstizioni sugli Estranei di cui il Lord Comandante continua a parlare? Tenere gli occhi aperti, vedere qualche donna e mangiare qualcosa di diverso dalle razioni di viaggio e dal rancio del Castello Nero tuttavia non sarà spiacevole per nessuno.

Il Lord Comandante vuole anche che la causa dei Guardiani venga difesa e ricordata a tutti e che eventuali malfattori o persone non gradite vengano consegnati alla spedizione dei Guardiani, per prendere il nero e accrescerne i ranghi. Qualcosa di grazioso e del tutto adatto a un matrimonio, davvero! Ma nemmeno questo sembra turbare la compagine... del resto, è la storia di molti di loro.

No, c'è altro sotto la rapida partenza della spedizione.

Gli ordini del Lord Comandante sono stati assai repentini dopo la sua nomina, come repentine sono state le richieste di adesione spontanea alla spedizione, quasi tutte approvate nel corso di una giornata. Non è un mistero per nessuno che la missione diplomatica altro non è che una scusa per togliersi dai piedi alcuni dei confratelli più difficili e perseguire altri, imprecisati scopi, affidati alle sole orecchie dei più fidati fra di loro. **Rastan** e suo fratello **Rovan** confabulano fitto, tengono le armi in perfetto ordine e scrutano con calcolo, forse con sospetto, alcuni degli altri membri della compagine. Tali diffidenze, tuttavia, non sembrano causare discordia lungo il viaggio: le vesti nere nelle quali tutti sono avvolti e il pesante giuramento che li lega li rendono, volenti o nolenti, più simili e più vicini di quanto i loro doveri e i loro desideri consentirebbero...





LA MANO DEI SETTE

“Le leggi dei Re sono una cosa e un'altra sono le leggi degli Dei”

Fuoco di drago, fuoco del Dio Rosso; per i Sette, non possiamo permettere che alcuno di questi divampi. Un sacro rogo fu quello che distrusse Summerhall, provocato dall'arroganza di Aegon e di suo figlio Duncan Targaryen. Le leggi dei Re hanno fatto loro credere di poter vincere la sorte a loro assegnata, di poter bruciare il sudario che la Madre aveva posto sui poteri di Valyria per proteggere i suoi figli. Saranno i nostri corpi e i nostri bastoni a fare giustizia, in nome delle leggi degli Dei; noi, i Figli del Guerriero, saremo la mano terrena dei Sette, pronti a emettere la Loro sentenza e a portarla avanti fino all'esecuzione della condanna.

Il principio divino si manifesta come una stella a sette punte perché sette sono le virtù che l'uomo deve perseguire. I Nuovi Sette Dei, che noi adoriamo, indicano la via della morale, combattono l'illegalità e ci ricordano un passato costellato di abomini imperdonabili, primo fra tutti l'uso della magia. Il fuoco dei Draghi, simbolo e manifesto della magia, deve essere spento e dissipato prima che divampi in catastrofe, in distruzione e in morte.

Per scongiurare la sciagura dobbiamo pregare il primo Dio, Il Padre, la giustizia. Fu Lui che permise alla nostra Nuova Religione di divenire l'unica. E attraverso il suo potere alcuni di noi, i più saggi molti direbbero, hanno solcato i gradini del potere, e ora hanno tutte le facoltà per giudicare e condannare coloro che al cospetto dei Sette è reo e sporco di vergogna.

Seguiamo i passi tracciati dalla Madre, la seconda Dea, gli stessi che ci hanno portato prosperità. Mostriamo sulla bocca il suo amorevole sorriso e continuerà a crescere la benevolenza nel popolo e la nostra conseguente intoccabilità.

Chiediamo l'intervento del terzo Dio, il Guerriero, affinché ci infonda la sua forza e il suo coraggio in questa guerra contro l'empio Dio Rosso. La sua magia e le sue false promesse irretiscono i cuori degli uomini valorosi e li trasformano in arrivistici e viziosi.

Che il terzo Dio venga affiancato dal quarto, il Fabbro, affinché le nostre mani vengano armate dalle spade da Lui forgiate. Le stesse spade che in passato i Targaryen, nel nome di Maegor I, ci hanno tolto. E se non avremo il ferro saranno i nostri corpi e i nostri bastoni a fare giustizia, in nome delle leggi degli Dei. E ancora dobbiamo difendere la purezza e il candore che è nelle grazie della quinta divinità, la Fanciulla. L'innocenza è

una virtù che si esprime non solo con il corpo inviolato, ma anche nell'anima dei giusti che fanno propri gli insegnamenti della Stella a Sette punte.

Preghiamo affinché la nostra strada sia ben tracciata dalla Vecchia, la sesta Dea, e ben illuminata dalla sua lanterna d'oro vivido. Invochiamo il suo sguardo, foriero di saggezza, che ci guidi sulla giusta via, e come noi tutti quelli che nel buio brancolano ancora e si aggrappano alle false credenze.

E infine nessuno di noi avrà paura dello Sconosciuto, l'ultimo Dio, che segna la fine e decreta la morte. L'uomo giusto dinanzi a Lui china il capo senza esitazione, sapendo che l'ultimo giudizio sarà commisurato alla sua rettitudine. Per questo noi, i Figli del Guerriero, saremo la mano terrena dei Sette, e in particolare del settimo Dio, pronti a emettere la Loro sentenza e a portarla avanti fino all'esecuzione della condanna.

“Che cosa siamo diventati, quindi, se sovrani e alti lord arrivano a piegarsi davanti al cinguettare dei passerì?”

(Randyll Tarly)

I colpevoli non avranno pace e saranno stanati come si fa con i roditori. Neanche i bui corridoi o le sale nascoste di Summerhall potranno nasconderli. Notizie, indizi e soffiati ci fanno sospettare che il castello ospiti immorali peccatori come puttane e sodomiti, e ignominiosi ricercatori della deviante magia. Che siano nobili o popolani, davanti ai Sette non esiste differenza. Già in passato, l'antica dimora venne distrutta da un sacro rogo, provocato dall'ambizione di Re Aegon V e da suo figlio Duncan Targaryen. La leggenda narra che il re da tre uova custodite a Summerhall stesse cercando di far nascere tre draghi, e di riportare in vita la loro magia. Ma la giustizia dei Sette intervenne e le fiamme purificatrici fecero il resto. Forse ricordare tale storia basterà per redimere le ambizioni degli uomini.

Preghiamo i Sette affinché non serva un nuovo rogo per mandare tali perversioni ma, se fosse necessario, noi non ci tireremo indietro.

“Raramente mi sento così vicino a dio come quando vengo frustato per le mie debolezze, anche se i miei peccati più neri non si avvicinano nemmeno lontanamente alla depravazione dei suoi.”

(L'Alto Passero a Cersei Lannister)

NOBILE CASA BOLTON

“Le nostre lame sono affilate”

Con la morte di Lord Tywin Lannister l'alleanza con il Trono di Spade firmata col sangue delle Nozze Rosse è divenuta fragile quanto una foglia nel vento autunnale. Stannis Baratheon bussa alle porte del Nord, pronto a contestarne il dominio con la forza delle armi. Voci di strani accadimenti e di un sontuoso matrimonio in preparazione a Summerhall mettono in subbuglio le spie e gli informatori di mezzo continente, specialmente dopo la repentina partenza di una corposa spedizione diplomatica di membri delle Casate del Nord... teoricamente fedeli a Forte Terrore.

Un freddo vento foriero di pericolosi avvenimenti ulula fuori dalle sale di Forte Terrore, più forte delle urla dei torturati. Il Protettore del Nord Lord Roose Bolton non è uno sciocco: è tempo di prendere provvedimenti urgenti, e a lungo preparati. Presto, anche un piccolo gruppo dall'aria truce parte per il Sud, raccogliendo elementi lungo la strada per l'Incollatura.

Una terra pacifica, un popolo tranquillo. Questa è sempre stata la regola di Roose Bolton. E questo è tutto quello che si può desiderare, il sogno di persone virtuose e assennate. Anzi, non un sogno: una realtà che è possibile ottenere, se la dedizione, la volontà e la forza sono sufficienti e ben indirizzate. E se non si è troppo schizzinosi sui metodi da impiegare.

Ma con la morte di Lord Tywin Lannister l'alleanza con il Trono di Spade firmata col sangue delle Nozze Rosse è come una foglia nel vento autunnale. Stannis Baratheon bussa alle porte del Nord, pronto a contestarne il dominio con la forza delle armi. Voci di strani accadimenti a Summerhall mettono in subbuglio le spie e gli informatori di mezzo continente, specialmente dopo la repentina partenza di una delegazione di Casate del Nord che si è diretta proprio alla volta di Summerhall, dove sta per tenersi un fastoso matrimonio fra le casate Tyrell e Martell.

Impossibile rimanere a Forte Terrore, anche per il Protettore del Nord. Le alleanze sono fragili come vetro di questi tempi, e occorre dedizione e accortezza per mantenerle salde e per stringerne altre.

“Lord Bolton non è uno stupido”, ripete a mezza voce Lord Ryswell ad ogni tappa del viaggio, lanciando un'occhiata al suo signore. E tutti sanno cosa intende: a muovere i loro passi è la paura che tutti i vassalli degli sconfitti Stark cospirino contro Forte Terrore. Anche quelli che hanno giurato fedeltà al nuovo signore. La paura che Tyrell e Martell si alleino per rovesciare il Trono di Spade, rendendo il sanguinoso tradimento delle Nozze Rosse drammaticamente inutile. La paura che Stannis possa trovare aiuto. La paura che le dicerie relative agli antichi misteri che avvolgono Summerhall siano vere, e che i Targaryen possano, dalla tomba, portare fuoco e guerra sul Westeros. Occorre assistere, vigilare, comprendere. Sabotare, se serve. Gli occhi chiari di Roose Bolton ogni sera si puntano a sud, verso quello che lo attende. Ma poi, inevitabilmente

tornano a nord, verso quello che è stato. Impossibile non interrogarsi su quegli sguardi. Ma altrettanto impossibile capire cosa passa per la mente del Protettore del Nord. Il silenzio del Lord Sanguisuga, come lo chiama chi vuole fare del sarcasmo, è come sempre minaccioso e al tempo stesso più rivelatore di mille parole.

E anche per la sua presenza, quella che viaggia verso sud non è certo una compagnia adatta alle chiacchiere, anche se è inevitabile scambiare qualche parola, visti i numerosi argomenti. Il severo Lord Ryswell è a suo agio con i soldati, e parla francamente dei suoi timori... specialmente con Robert “Faccia di cuoio”, il suo sfregiato e fidato consigliere. Myranda, l'amante di Ramsay Bolton, ascolta vigile, livida per essere stata allontanata dagli agi del castello, trattata da tutti con timoroso rispetto. Ma tutti si zittiscono quando Roose torna verso il fuoco da campo.

A muovere i loro passi è sempre e comunque la paura, si dicono rabbrivendo gli uomini e le donne della spedizione, scrutandosi di quando in quando con aria di dubbio. Ma, sempre, i volti tesi finiscono per distendersi in sorrisi sarcastici e feroci. La paura! La paura è un gioco che la casata Bolton sa fare benissimo. Lo hanno fatto, per migliaia d'anni, quando i Re Rossi di Forte Terrore dominavano il Nord. Essi prendevano le pelli dei loro nemici per farsene mantelli, e laceravano il silenzio delle lunghe notti d'inverno con le urla dei torturati.

**“In questo mondo di tradimenti e inganni,
la paura è ciò che tiene in vita un uomo.”**

(Roose Bolton a Theon Greyjoy)

Coltelli, pugni, catene e bastoni, per lasciare sui corpi e sui volti i segni della propria collera. Parole quiete, dette a orecchie rese ricettive dall'inquietudine o rose dal dubbio. E spade spietate, quando il momento è più opportuno: sì, Forte Terrore ha sempre saputo giocare, il gioco della paura. E questa volta non sarà diverso. Le alleanze sono fragili di questi tempi. Ma solo per chi non sa rinsaldarle o stringerne altre.

Gli occhi di Roose Bolton tornano a sud, verso Summerhall, e un sorriso cinico, leggero, aleggia sulle sue labbra e lì rimane, come sospeso, anche mentre guarda gli uomini attorno a lui, apparentemente senza soffermarsi su nessuno in particolare. Ma chi può dirlo? Nessuno può sapere quali e quanti assi nella manica abbia in questa partita.

Del resto, chi non farebbe tutto quello che è in suo potere per avere una terra pacifica e un popolo tranquillo?



NOBILE CASA GREYJOY

“Noi non seminiamo”

C'è poco amore fra i tetri e feroci seguaci del Dio Abissale e le genti del continente; eppure essi hanno attraccato nelle vicinanze del castello, attirati dalla possibilità di riscattare il proprio parente da tempo tenuto in ostaggio. Gli sguardi taglienti rivelano non solo cupidigia e un'attenta valutazione dei presenti e delle mura ma anche meraviglia e un superstizioso rispetto per i sussurri che parlano di magie e segreti riportati alla luce.

Nessuno che abbia ricevuto la salata benedizione del mare osa negare il potere del soprannaturale ma i prodigi che saranno rivelati saranno graditi al Dio Abissale o si riveleranno bestemmie intollerabili? E, cosa più importante ancora, saranno forieri di gloria e di bottino?

**“Non hai ancora risposto alla mia domanda:
hai pagato con l'oro o con il ferro?”**

(Balon Greyjoy a Theon)

Una spedizione proveniente dalle Isole di Ferro si dirige verso Summerhall, attirata dalla possibilità di riscattare il proprio parente tenuto in ostaggio dai Tyrell e di godere della tanto favoleggiata ospitalità della gente di terra in un'occasione fastosa come questa... o almeno questo è ciò che rispondono a coloro che hanno l'ardire di interrogarli in merito, appoggiando le mani sulle armi in una silenziosa ma efficace esortazione a non domandare di più.

Lontano dall'aria salmastra e dai familiari ponti delle navi, i vessilli della Piovra vengono guardati con sospetto da tutti coloro che li incrociano. Ma mai in modo men che rispettoso: mentre la compagine proveniente da Pyke attraversa l'entroterra, i membri della stessa mantengono negli occhi una luce sfrontata, feroce, che sembra voler provocare tutti coloro che incontrano. Solo uno sprovveduto cavaliere errante reagisce ai modi bruschi e sarcastici degli Uomini di Ferro in una remota locanda lungo la strada e fa una brutta, rapida, dimenticata fine; poi, nessun altro vuole concedere alle Piovre una occasione per sot-

trarre i loro averi pagando il prezzo in ferro anziché in oro, o vedere le proprie donne portate via per divenire Mogli del Sale. Si parla, mentre il drappello prosegue nel suo cammino. Gli ultimi mesi hanno visto grandi cambiamenti, e promettono gloria, bottino o rogne, per tutti loro! Mentre Victarion Greyjoy viaggia verso Est per recuperare la famosa sposa di suo fratello Euron, il nuovo Re del Sale e della Roccia, quest'ultimo preannuncia la conquista dei Sette Regni tramite l'unione delle sue forze a quelle dei favoleggiati draghi dei Targaryen che si dice in grado di controllare tramite il magico Corno dei Draghi. Qualcuno mostra entusiasmo quando gli intenti di Re Euron vengono rievocati, ma non tutti: Lord Rodrik Harlaw “il Lettore”, Signore di Harlaw, non si fida delle parole di Euron, che ebbe l'ardire di prendere la donna del suo stesso fratello, e lo dice apertamente... spalleggiato dal sarcasmo della volitiva figlia di Balon Greyjoy, Yara. Le critiche a Re Euron sono accolte con fastidio da Dagamer Pyke, giovane capitano e sedicente bastardo di Euron stesso, e di Lord Germund Botley, signore di Lordsport, aperto sostenitore del nuovo re. V'è anche chi ripete le ammonizioni del più giovane dei tre fratelli del defunto Balon, Aeron “Capelli bagnati”, che prima della partenza ha messo tutti in guardia dalla strega dei draghi e dalle strane, blasfeme magie che li attendono nel vecchio maniero dei Targaryen.

Nessuno che abbia ricevuto la salata benedizione del mare osa negare il potere del soprannaturale, ma i prodigi che saranno rivelati saranno graditi al Dio Abissale o si riveleranno bestemmie intollerabili? Anche questo diviene un salace argomento di discussione, mentre la spedizione arriva infine a destinazione...

Quello che è chiaro dopo il lungo viaggio insieme è che le personali ambizioni dei presenti sono probabilmente inconciliabili, che il recupero del parente prigioniero è solo uno dei molti motivi che li porta lì e che il viaggio di ritorno sarà lieve e vittorioso solo per alcuni: agli altri non resterà che masticare amaro o inneggiare al vincitore delle loro dispute...

Che il più svelto, il più abile, il più forte si prenda il bottino! È questa la sola legge che conta, qui come sul mare. E negli occhi di tutti loro il desiderio di vantarsi delle proprie vittorie brilla come una inquietante, inesauribile brace.



NOBILE CASA LANNISTER

"Nessuno ci sottrarrà quel che è nostro!"

Arroganza, avidità e sete di potere. I Lannister sono molto bravi nel farsi dei nemici, ma sembrano trovare più difficile conservarsi gli amici: l'inesperienza di Re Tommen, i capricci di Cersei, gli attriti con Alto Giardino, i debiti con la Banca di Ferro di Braavos, la minaccia rappresentata dai Greyjoy e dalla lealtà poco certa dei Dorniani mostrano come il potere della casa Lannister sia tutt'altro che stabile. Eppure, anche se il motto ricamato sui loro vessilli è *Udite il mio ruggito!*, tutti sanno che un Lannister paga sempre i propri debiti: Joffrey, Tywin e Myrcella sono morti e nessuno può versare il sangue dei Lannister e rimanere impunito.

Che le altre Case dicano ciò che vogliono, ma con quale diritto il lupo giudica il leone?

"Così lui parlò, così lui parlò, il lord di Castamere. Ma ora le piogge piangono nella sua sala, senza nessuno a udire quel pianto."

(Le piogge di Castamere - Canzone popolare)

Quando *"Le piogge di Castamere"* viene suonata tutti sanno che i Lannister stanno pagando i loro debiti. Nessuno può offendere il Leone senza che venga reclamata la vendetta; ma la morte di Lord Tywin è ancora impunita e senza lui alla guida la nobile casata Lannister non incute più l'antico timore. Che la vera ragione per cui i Lannister, al seguito di Ser Lucion e sua sorella Lanna, sono presenti a Summerhall sia per fare udire ancora il loro ruggito?

Certo stupisce il vederli giungere al ricevimento, sempre splendidi nei loro colori rosso e oro, sempre arguti ed eleganti nello sfoggio e nell'ostentazione del loro potere e della loro ricchezza. Tutti sanno però che quel potere è minato dalle molte sventure che si sono abbattute su di loro, dai molti nemici che hanno collezionato come trofei, dallo stesso odio interno alla Casata. La loro posizione privilegiata è in fragile equilibrio eppure il loro nome incute ancora paura. Un bambino inesperto siede sul Trono di Spade ma è pur sempre il Re dei Sette Regni.

"Certe battaglie si vincono con le spade e le picche, altre con le penne e i corvi messaggeri"

(Tywin Lannister)

Chi sarà loro alleato, e chi avrà l'ardire di sfidarli apertamente? I Lannister cercano amici potenti per consolidare il loro prestigio in declino, se ancora qualcuno possono chiamare amico. O vincerà piuttosto l'orgoglio? Sono forse alla ricerca del Folletto, la cui testa è reclamata da Cersei? Sono invece alla ricerca di quella magia che si dice giacere nelle viscere di Summerhall e potrebbe essere il loro ultimo, vero, imbattibile alleato?

Il Leone sta affilando i suoi artigli e non inchinarsi può essere molto, molto pericoloso...

"Un vero uomo fa ciò che vuole, non ciò che deve"

(Cersei Lannister a Eddard Stark)

NOBILE CASA MARTELL

"Mai inchinati, mai piegati, mai spezzati"

I Rhoynar non hanno molto a che spartire con gli uomini dei Sette Regni. Giunti a Dorne da oltre il Mare Stretto sotto la guida della leggendaria regina guerriera Nymeria, non hanno mai condiviso i valori del Westeros, che fossero la durezza e l'orgoglio degli Stark o la futile doppiezza dei Lannister. Tuttavia, la loro fascinazione per la magia di Valyria è paragonabile a quella degli Andali e la ricchezza della regnante Casa Martell rivaleggia con Castel Granito e con la Banca di Ferro di Braavos. Insieme con le case vassalle dei Dayne e degli Yronwood, i Martell di Lancia del Sole si sono adoperati nella ricostruzione del maniero di Summerhall, ponendo pietra su pietra con un'alacrità mai vista prima. Certo, maneggiare ciò che in passato trasformò il castello in un cumulo di tizzoni ardenti è un'impresa pericolosa ma giocare col fuoco è la specialità degli uomini di Dorne.

"Dì a tuo padre che sono qui.

E digli che i Lannister non sono gli unici a ripagare i propri debiti"

(Oberyn Martell a Tyrion Lannister)



Qui a Dorne, sotto il sole cocente, hanno camminato grandi uomini che saranno per sempre ricordati negli anni a venire. Quando le terre del sud si muovono, altri nomi vengono scritti nei libri e altre storie raccontate. Così sarà anche questa volta: la grande fortezza di Summerhall è ricostruita e pronta a lasciare un altro segno nella storia del Sud.

A Dorne non vigono le regole che sono solite nel resto dei Sette Regni.

Sembra che la terra del grande deserto non sia interessata al gioco del trono ma le casate del Sud sono vipere che attendono sotto la sabbia bollente la loro preda, pronte a mordere in

modo velenoso e letale. I Martell al comando del Principe Doran seguiti dai Dayne e dalla grande casa dei Yronwood, storica rivale. Chi pensa che le donne siano utili solo a governare la casa e generare prole sappia che a Dorne non è così. Eredi del sangue della grande Nymeria, le donne crescono forti e fanno valere le loro parole e gesti, spesso più pericolose degli uomini. Tra loro una figlia, sangue del Principe delle "Terre Basse", è stata inviata a Summerhall per svolgere il suo compito. La Nobile casa Martell regna sulle lande del grande Sud: la loro storia discende dai Rhoynar e sempre hanno regnato valorosi senza mai chinare il capo a nessuno. "Mai piegati, mai inchinati, mai spezzati", questo è il loro motto. Nemmeno i grandi draghi di Aegon il conquistatore sono riusciti a espugnare il Sud ma solo con un matrimonio dinastico si è riusciti ad anettere Dorne ai Sette Regni.

Quello della Nobile famiglia Martell non è l'unico nome che riecheggia al sud. I Dayne sono uomini che hanno lasciato il nome inciso nei libri della storia. Grandi uomini, membri della guardia reale, possessori della Spada dell'Alba, un lama forgiata da un frammento di stella caduto dal cielo.

Ad accompagnarli risuona altisonante il nome degli Yronwood, la seconda casata del Sud per grandezza e forza. I racconti narrano di come in passato si siano più volte scontrati con i Martell per ottenere il dominio sulle terre di Dorne e di come abbiano sempre fallito. Si dice anche che questo loro desiderio non sia mai scomparso e che lo covino ancora aspettando il momento giusto per agire. Completano la grande carovana altre nobili famiglie come gli Uller di Boschetto dell'Inferno, considerati forti ma pericolosi allo stesso tempo e con una particolare propensione per la piromania, e i Dalt di Bosco dei Limoni, da sempre molto fedeli alla casa Martell.

È difficile per Lord Doran Martell e sua figlia Arianne tenere in ordine un simile regno, senza contare le sibilanti Serpi delle Sabbie, figlie del defunto Oberyn, che scalpitano velenose e letali.

Procediamo verso Summerhall dunque. La celebrazione di questo importante matrimonio è alle porte ormai e io, Maestro Myles, sono curioso di vedere cosa si nasconde dietro a quelle antiche pietre.

NOBILE CASA TYRELL

"Come nessuno nota il seme ma tutti ammirano i frutti così loro vedranno solo i risultati delle nostre azioni"

I Signori di Alto Giardino possono ben dirsi soddisfatti: la guerra ha lasciato indenni le loro armate e l'attuale Regina dei Sette Regni veste il verde dei Tyrell. È tempo di ambire a un destino più grande, di consolidare la leggenda nel cuore dei Sette Regni. L'antica magia! È per questo che Summerhall è stata riedificata, è per questo che l'alleanza con i Martell sta per essere sancita con un matrimonio. Persino i bellicosi Tarly e gli opulenti Hightower sono contagiati dalla mania di svelare gli antichi misteri di questo maniero, bramosi di gloria e potere. L'entusiasmo dei raffinati Tyrell è incontenibile, tale da spingerli a figurarsi già come i nuovi Targaryen: del resto matrimoni, tornei, occasioni per sedurre e per essere sedotti sono da sempre l'elemento naturale della Casa.

"Non c'è rosa senza spine"
(detto popolare)

Suntuosità, prestigio e raffinatezza. In un giardino fiorito solo le Rose possono fregiarsi di tali doti. Quelle Rose nei Sette Regni siamo noi: vincenti e regali, non abbiamo paura delle erbacce che tentano di soffocare le nostre radici. A dirla tutta le facciamo strappare dai nostri subalterni, che obbediscono ai nostri ordini con doveroso rispetto. Sarebbe sconveniente per noi piegarsi, col rischio di sporcarci le mani e sgualcire le nobili vesti.

Le nostre ginocchia incontrano il terreno solo quando giuriamo fedeltà, oppure quando dobbiamo usare la seduzione come arma per stringere patti complicati.

Molti accusano la nostra politica poiché appoggiamo sempre il più forte. Forse è vero, ma tendiamo a coltivare le nostre Rose nei giardini più curati e più fertili. È forse un peccato?



D'altro canto tutto quello che abbiamo fatto fino a ora ci ha condotto al trono, e la Regina dei Sette Regni porta il nome della nostra casata.

Abbiamo elevato il prestigio di Alto Giardino dove neanche i nostri predecessori, la nobile casa Gardener, erano riusciti ad arrivare.

E se ancora qualcuno osa appellare i nostri cavalieri sodomiti mangiatori di spade, o a considerarci edere rampicanti e non Rose dorate, noi ricordiamo loro con piacere che la nostra ricchezza, anche se inferiore a quella di casa Lannister, è vasta, e le nostre armate non hanno paragone. È assai più saggio averci come alleati. Le Rose, per quanto belle e delicate, possono pungerci, e alcune sono persino mortalmente velenose.

Lo sanno bene le nobili famiglie Tarly e Redwine, che giurarono fedeltà alla nostra Casa e saranno sempre i primi a scendere in battaglia in nostra difesa, i primi a cavallo e i secondi su imponenti navi da guerra.

Lo sa altrettanto bene la ricca casa Hightower, sempre pronta a finanziare le nostre opere, come la ricostruzione del castello di Summerhall, constatando ogni volta l'immenso guadagno dal denaro investito.

Lo tengono a mente i potenti Martell, assai inclini a sancire una più stretta alleanza con un matrimonio tra le nostre famiglie.

E Summerhall, la vecchia dimora Targaryen, sarà il luogo che ospiterà le dorate nozze. E se il castello avrà nel suo ventre segreti e misteri noi saremo ben lieti di svelarli, e i nostri saggi sapranno decifrare quei mattoni di pietra come antichi tomi.

Si narra che il Cavaliere dei Fiori, Loras Tyrell, ricordando il compianto Renly Baratheon disse "Una volta che il sole è tramontato nessuna candela può sostituirlo". Questo dimostra due cose: il nostro sincero attaccamento nell'amicizia e che, in fin dei conti, anche un sole può spegnersi. Teniamolo sempre a mente.

**"Una volta che il sole è tramontato
nessuna candela può sostituirlo"**
(Loras Tyrell su Renly Baratheon)



LE NOBILI CASE DEL NORD

La guerra non è stata clemente con gli uomini del nord. Dopo le Nozze Rosse e il tradimento di Frey e Bolton agli alfiere degli Stark non rimase più nulla: bastarono poche ore a tramutare una gloriosa vittoria in ombre e cenere.

In una notte sola la guida delle nobili case Karstark, Mormont, Umber e Reed passò da grandi guerrieri e saggi condottieri ai loro giovani figli, per tutti inadatti a reggere il peso di una simile responsabilità. Ora che il tempo del nord sta per finire i giovani figli dell'Inverno devono dimostrare di essere degni di portare il nome dei loro padri.

**"Ho vinto tutte le battaglie che ho combattuto,
eppure sto perdendo la guerra."**
(Robb Stark)

"Miei signori! Renly Baratheon non rappresenta nulla per me. Lo stesso vale per Stannis. Per quale ragione dovrebbero dominare su di me e sulla mia gente dai loro troni fioriti di Alto Giardino o di Dorne? Che ne sanno loro della Barriera, della Foresta del Lupo, delle tombe dei Primi Uomini? Perfino i loro Dei sono sbagliati. I Lannister? Che se li portino gli Estranei alla dannazione! Ho il vomito anche di loro! Per quale ragione non dovremmo tornare a governarci da soli, come un tempo? Fu con la dinastia del drago che andammo a nozze, ma ora i draghi sono tutti morti! Là, miei lord... Là siede l'unico re di fronte al quale io intendo inginocchiarmi. Il Re del Nord."

C'erano tutti i più grandi signori quella sera a Delta delle Acque, quando Greatjon Umber indicò Robb Stark come nuovo Re del Nord... quando il popolo del Nord alzò la testa e decise di combattere per riottenere la propria libertà. Molto accadde da allora: la Guerra dei Cinque Re purtroppo non portò i risultati sperati ed ora non c'è casa nel vasto Nord che non pianga la perdita di un parente o del proprio signore.

Ora il Nord è stato affidato ai Bolton, che hanno guadagnato il titolo di Protettore e la signoria su tutti loro tramite il tradimento delle Nozze Rosse; quei maiali dei Frey dominano sul Tridente al posto dei legittimi signori, i Tully. Sul Trono di Spade siede ancora un giovane Baratheon... molti dicono un Lannister figlio dell'incesto, manipolato dai Leoni di Castel Granito. Le uniche opzioni rimaste a molti, per salvare i propri castelli e la propria gente, sono consistite nel giurare fedeltà a Stannis Baratheon o di gettare al vento il proprio onore inginocchiandosi a Roose Bolton.

"Il Nord non dimentica"
(Motto delle genti del Nord)

La riunione presso la Grande Sala di Torre delle Acque Grigie non è lieta, dunque, e non potrebbe esserlo: gli occhi di tutti sono segnati, chi da lacrime, chi da fatica, chi dall'ansia. Ma è un conforto insperato per i partecipanti vedersi di nuovo riuniti, come a un torneo o a un matrimonio dei migliori, lunghi anni della pace. È bello vedere facce amiche, conoscenti, parenti... veri figli del Nord, che non hanno dimenticato, che ancora rispettano le antiche tradizioni e che al loro arrivo onorano gli Antichi Dei della Foresta presso gli alberi sacri, come è giusto che sia. È un piacere non vedere stranieri e traditori.

I VIAGGIATORI DELLE CITTÀ LIBERE

Il Mare Stretto. Una distesa d'acqua scura che separa le genti dei Westeros dalle grandi Città Libere.

Ogni terra è un coacervo di tradizioni, leggende e culti ormai da tempo dimenticati: banchieri senza scrupoli, compagnie di saltimbanchi e mercenari, cantastorie che trasformano vere gesta in incantevoli leggende, assassini senza volto.

Ma ancora più a oriente si celano i veri misteri: lì la magia scorre potente. Dall'est all'ovest spirano i venti e le navi dispiegano le vele. *La magia si sta risvegliando, e l'Est non ne è all'oscuro.* Nell'occidente dell'Essos sorgono maestose nove città stato, dette "le Città Libere". Libere dal Re dei Sette Regni, libere dalla sua volubilità, libere dal Gioco dei Troni. Ma l'inclinazione a soddisfare il desiderio di potere e di dominio, il piacere edonistico dello stare sopra qualcuno, è insito e pulsante anche nei cuori più puri e nessuna città, per quanto libera, potrà affrancare l'uomo da questa schiavitù.

E in Essos ogni uomo è libero, come un artista, di sfogare attraverso il suo stile la sua brama di comando.

Noi tutti arriviamo da quelle terre.

Per esempio alcuni giungono da Pentos, grandissimo centro di scambi, il cui principe viene sacrificato agli Dei quando la loro ira, secondo il giudizio dei cittadini, deve essere placata. I Preti Rossi sono devoti al Signore della Luce, venerato anche col nome di R'hllor, e grazie alla loro posizione sono capaci di influenzare il pensiero degli abitanti di Pentos. A volte la fede è più potente di un trono.

Altri si fregiano di avere i natali a Braavos. Distribuita in piccole isole, la città è la sede degli Uomini senza Volto, setta di assassini, i più abili di tutto il mondo, veneranti il Dio dalle molte facce. Loro credono che la morte sia una misericordiosa fine delle sofferenze; così, in cambio di un cospicuo compenso, portano questo "dono". Ma la gente comune sostanzialmente crede nel dio dalle due facce: la moneta; e i forti flussi di denaro hanno portato alla comparsa di usurai. La Banca di Ferro di Braavos è una delle più ricche e presta denaro anche ai Sette Regni, persino ai Lannister.

A volte l'oro è più potente di un prestigioso nome.

**“La Banca di Ferro è sempre lieta
di essere al vostro servizio”**

(Tycho Nestoris)

E a volte anche la sensualità seducente è più potente di una corona o dell'oro, specialmente quando spiana la via verso insidie e complotti: non per niente la meta per chi cerca conturbanti schiavi di piacere o letali veleni è la stessa, la città di Lys - città natale di Varys l'Eunuco.

Le nostre terre sono anche il luogo d'origine delle più famose e antiche compagnie di ventura; i mercenari hanno mille storie e mille origini, e spesso reietti delle città Libere, fuggiaschi del Westeros, barbari delle pianure o avventurieri di terre remote si trovano a combattere fianco a fianco per denaro. Quando non già impegnati in campagne militari, i mercenari sono sempre in cerca di nuovi ingaggi - e non sempre ne trovano abbastanza a Est del Mar Stretto...

**“Ogni amico del mio amico dall'altra parte
dell'acqua è anche amico di Illyrio Mopatis.”**

**“E ogni amico di Varys il Ragno tessitore è
una persona di cui mi fido come di una ta-
rantola nelle mutande.”**

(Illyrio Mopatis e Tyrion Lannister)

I banchieri di Braavos prima di ogni viaggio fanno visita alla città libera di Qohor. Non per i fabbri, gli unici a poter rifornire l'acciaio di Valyria, e non per i suoi legni molto pregiati, provenienti dalla foresta che la circonda, ma per assoldare un manipolo di Immacolati. Questi soldati schiavi non conoscono la paura né il dolore; sono addestrati esclusivamente nella lontana Astapor, ove si vendono solo a centurie, perché continuo a considerare la schiera più importante dell'individuo. Solo a Qohor se ne possono comprare pochi per volta; e sono guardie eccellenti: la loro perizia con le armi è insuperata, grazie al rigido addestramento sono perfettamente ubbidienti e non si abbandonano a saccheggi o violenze, e la loro condizione di eunuchi garantisce che non saranno mai stupratori.

Ma le Nove Città Libere non occupano che una piccola parte dell'Essos: verso Est si stendono altre terre, immense, leggendarie, misteriose, come lo sconfinato Mare dei Dothraki, un mare d'erba che quei feroci barbari attraversano a cavallo minacciando con le loro orde le terre civili; la baia degli Schiavi, ove sorgono orgogliose le città di Astapor, Yunkai e Meereen, famose oltre che per gli Immacolati per gli invincibili gladiatori, gli schiavi di piacere e ogni tipo di valenti e fedeli servi; le rovine maledette di Valyria, intorno a cui le acque del mare ancora ribollono; e altre lande ancor più remote. È proprio dall'Oriente dell'Essos che altri viandanti si sono uniti a noi in questo viaggio: alcuni di loro affermano di provenire dall'antica e ricca Qarth, i cui fasti superano persino quelli di Volantis; e se ciò che si racconta è vero le loro labbra azzurrine sono un segno di potente stregoneria, seconda solo a quella che si pratica nella misteriosa e funesta Asshai delle Ombre...

Il matrimonio che si celebrerà a Summerhall tra i Martell e i Tyrell sembra essere un'occasione perfetta per estendere i nostri commerci e gli accordi politici.

Per allegrare l'evento porteremo in dono uno spettacolo di curiosi saltimbanchi. Forse sono eccessivi e per i più piccoli anche spaventosi, ma lasciatevi incantare dalla loro arte che benedirà le nozze nobili e gli importanti invitati.

DRACARYS

GLI ULTIMI ABITANTI DI SUMMERHALL

“Noi abbiamo pagato il dazio”

Quando l'antico re della stirpe dei draghi diede fuoco a Summerhall, divorato dalle fiamme dell'ambizione, i nostri padri ne furono testimoni. Noi, loro eredi, abbiamo assistito all'incontro tra i grandi Lord delle Sabbie e i figli di Alto Giardino. Quando i carpentieri e i falegnami iniziarono a restituire a queste pietre la loro gloria noi ridemmo e ci disperammo. Poveri, sciocchi, ingenui figli dell'estate: alla roccia e alla terra non interessa chi si dichiara loro signore, al cielo e all'acqua non importa nulla dei grandi Lord. Loro non hanno mai vissuto all'ombra di questo castello, non hanno mai sofferto il Morbo, non hanno mai assaporato i segreti di Summerhall. Loro non hanno mai dovuto pagare il dazio e, se saranno fortunati, mai lo dovranno fare.

**“Anche sul trono più alto del mondo
non siamo seduti che sul nostro culo”**
(detto popolare)

Quali poteri si celano nelle antiche conoscenze andate smarrite? Quali arcani misteri sono seppelliti sotto i ruderi di Summerhall? E quanti di essi sono destinati a rivedere la luce a seguito della sua ricostruzione operata dai Martell? Gli umili abitanti di Summerhall lo ignorano. Non sanno nulla. Nulla dei segreti Targaryen che le mura custodivano in tempi antichi. Nulla delle fiamme che le consumarono e il cui fumo, quando caddero, continuò ad annerirle per giorni. Nulla delle leggende che sopravvivono solo nei racconti sussurrati per in-

timorire i bambini e gli sciocchi. Nulla.

Non vi sono uomini istruiti, colti studiosi o illuminati sapienti tra di loro. Nessuno che avrebbe potuto comprendere i testi dei tomi bruciati dal fuoco. Nessuno che avrebbe potuto fare propri i segreti della magia. Nessuno.

All'ombra delle nuove torri che si ergono ambiziose verso il cielo vivono solo contadini, artigiani e modesti mercanti, sospettosi di natura verso i forestieri che mai han portato qualcosa di buono. Che vengano da Alto Giardino o dalle Città Libere gli stranieri sono sempre stati avidi avventurieri desiderosi solo di impossessarsi di ricchezze e saperi dimenticati. Tra di loro v'è chi usa le monete, chi le lame e chi i sorrisi ma tutti hanno in testa il medesimo scopo e, per questo, sono visti con la medesima diffidenza.

I sopravvissuti di Summerhall sanno bene che è meglio non concedere troppa confidenza agli sconosciuti, a coloro che, per assecondare un vacuo desiderio di gloria, li hanno scacciati dai vecchi ruderi e dai cunicoli sotterranei che abitavano. Ogni uomo, ogni donna e ogni bambino lancia silenziose occhiate di disapprovazione verso i nuovi venuti e, chinato il capo, lo scuote rimpiangendo quando aveva ancora una casa, e la sua terra non aveva ancora destato l'interesse dei Lord. Anche chi è chiamato ad assistere col sudore della propria fronte gli architetti e i mastri carpentieri nella loro opera teme la cattiva sorte che da sempre segue a breve distanza le attenzioni dei potenti. Essa sembra sul punto di abbattersi su di loro e che recenti incidenti ai cantieri paiono volerla annunciare.

Tra di loro c'è chi spera che qualsiasi cosa un tempo fosse serbata nel maniero possa non essere rinvenuta, e se fosse in suo potere la distruggerebbe o la nasconderebbe nelle profondità della terra. Altri si augurano che, se davvero delle vestigia dovessero emergere dal passato, possano esse almeno finire nelle mani di un degno possessore, qualcuno che sappia brandirne il potere ma senza abusarne.

